

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 573

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**SASSO, ANDREUZZA, BOF, CAVANDOLI, FURGIUELE, GIAGONI,
PIERRO, PRETTO, ZINZI**

Modifiche agli articoli 336 e 341-*bis* del codice penale in materia di violenza, minaccia e oltraggio al personale scolastico

Presentata il 15 novembre 2022

ONOREVOLI COLLEGHI! — Le aggressioni oscene delle quali gli insegnanti sono sempre più spesso vittime, da parte dei loro alunni e, spesso, delle famiglie, che ne sostengono, a volte in modo arrogante, le ragioni, lasciano senza parole e non dovrebbero essere sottovalutate. Si tratta di un vero e proprio oltraggio che colpisce al cuore la nostra vita collettiva.

Conosciamo lo sfondo antropologico in cui avvengono questi episodi: un'alterazione della differenza simbolica tra le generazioni, che ha comportato una frattura del patto educativo tra le famiglie e gli insegnanti.

Troppi, sono gli episodi che segnalano come il fenomeno della violenza degli studenti contro gli insegnanti si stia diffondendo a macchia d'olio.

Tra gli altri, si ricorda l'episodio in cui una professoressa dal fisico minuto, fragile e con difficoltà motorie è stata legata alla sedia e presa a calci da alcuni alunni della prima classe di un istituto superiore di Alessandria, mentre i compagni giravano il video, poi pubblicato in rete e subito dopo cancellato. L'episodio drammatico, terribile è stato riportato da alcune testate giornalistiche. Per tutelare la docente, che non ha sporto denuncia, non è stato reso noto il nome della scuola. La punizione per gli studenti è stata la sospensione per un mese, con l'obbligo di frequenza, e la pulizia dei cestini delle aule durante l'intervallo. Si tratta di una punizione definitiva « per nulla esemplare e un messaggio sbagliato agli studenti che rispettano la scuola e gli insegnanti » da molti docenti, che hanno espresso la necessità di punizioni più inci-

sive. Infatti, il drammatico episodio, che si vuol descrivere come isolato, in realtà rientra in una sequela di casi che vedono i docenti vittime di violenza da parte di studenti o genitori.

Risale a pochi anni fa infatti anche l'episodio della maestra dell'Istituto « Ignazio Fiorio » di Palermo che, per aver lamentato le numerose assenze di un suo allievo, è stata colpita con un pugno in pieno volto dal genitore dello studente, nonché collaboratore scolastico. Il fenomeno, di cui si è occupato persino la trasmissione « Le Iene » del 25 febbraio 2018, è grave e testimonia una barbarie culturale e una deriva morale preoccupanti.

Nel febbraio 2019, un professore a Treviso e un vicepresidente a Foggia sono stati picchiati da genitori di studenti; a gennaio del medesimo anno, un genitore ha percosso un docente a Siracusa; un professore di educazione fisica è stato picchiato dai genitori di un alunno ad Avola; una professoressa di italiano è stata accoltellata in classe nel Casertano: questi e altri casi simili sono stati segnalati anche nei mesi successivi.

Insegnanti vittime di bulli e di genitori violenti. Un tema su cui la comunità educante sta riflettendo. Le famiglie sono una parte importante del lavoro educativo, perché sono i genitori ad educare la persona, mentre la scuola educa i cittadini. È sconvolgente pensare che un genitore possa entrare in una scuola e compiere atti simili o che uno studente si possa permettere di picchiare, da solo o in gruppo, un docente. Sono fatti che evidenziano quanto sia profondamente mutato il rapporto di fiducia tra scuola e famiglia, che interrompono bruscamente quel patto di corresponsabilità educativa, che vedono la figura dell'insegnante perdere progressivamente autorevolezza e prestigio, e che vanno condannati con forza.

La gravità dei frequenti episodi, che vedono insegnanti insultati, irrisi, picchiati dagli alunni o dai loro genitori, va oltre quella dei singoli casi. Si è, infatti, davanti ad un fenomeno sociale che vede gli insegnanti avviliti, impediti a svolgere il loro lavoro e, occorrerebbe dire, la loro mis-

sione sociale. Sembra quasi che ogni autorevolezza della figura professionale dell'insegnante stia per essere perduta e con essa il rispetto per la persona.

L'impressione è che il fenomeno sia sottovalutato, particolarmente quando gli autori delle violenze sono gli allievi, poiché le aggressioni sono ridotte a delle « bambinate », delle quali basta scusarsi per farla franca, nonostante l'insegnante sia stato umiliato con la diffusione tramite *internet* delle immagini riprese con i cellulari. È invece si tratta di una manifestazione di radicale rifiuto del rapporto docente-discente, cui purtroppo spesso si adeguano le famiglie.

Il rispetto per l'insegnante è indispensabile. Esso si fonda sulla sua capacità professionale, fatta di conoscenza della materia che insegna e di aggiornati metodi didattici, ma anche sull'autorevolezza che discende dalla consapevolezza del ruolo non paritario, che distingue chi insegna da chi deve imparare.

I genitori, anziché sostenere i rappresentanti del discorso educativo, si schierano con i loro figli, lasciando gli insegnanti in una condizione di isolamento. Sovraccaricati di compiti educativi di fronte a famiglie sempre più disgregate e latitanti, gli insegnanti patiscono una condizione di umiliazione permanente. Nel nostro tempo ogni atto decisionale nel campo dell'educazione dei figli rischia di essere guardato dalle famiglie come un sopruso illegittimo, mentre è considerata legittima l'aggressione violenta di genitori e figli verso gli insegnanti.

Una scuola di alta qualità è interesse della nostra società. In gioco è la stessa preconditione della vita democratica della società italiana.

L'insegnante, nel momento in cui esercita la sua funzione, cioè quando si trova a scuola, è un pubblico ufficiale a tutti gli effetti. Questo significa che alcune condotte di bullismo tenute nei suoi confronti possono integrare reati ben più gravi: ad esempio, la violenza e la minaccia ad un pubblico ufficiale è punita molto più severamente, con pene fino a cinque anni di reclusione, rispetto alla minaccia ordina-

ria, che è punita al massimo con un anno. La stessa pena si applica alla resistenza a pubblico ufficiale, commessa da chi si oppone violentemente ad un ordine del pubblico ufficiale: si pensi allo studente che rifiuta di sedersi oppure che contesta veementemente per un'interrogazione.

L'ingiuria, oggi depenalizzata, costituisce ancora un reato se è rivolta ad un pubblico ufficiale: trattasi di oltraggio a pubblico ufficiale, delitto che può essere commesso dall'alunno che insulta apertamente il docente o che lo denigra in presenza di altre persone.

La presente proposta di legge ha l'obiettivo di inasprire le pene per il reato di violenza, minaccia e oltraggio al personale scolastico, al fine di tutelare la libertà di insegnamento quale base per la crescita

delle generazioni che verranno e di restituire agli insegnanti un ruolo di primo piano.

Inoltre, si inasprisce la pena prevista per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale nella scuola, proprio per la sua specificità (luogo di formazione e di educazione) e per la presenza di minori (spesso queste aggressioni avvengono in presenza di minori che subiscono turbamenti psicologici).

Per garantire una condizione di maggiore serenità agli insegnanti è bene intervenire prima che le aggressioni fisiche ai docenti si diffondano a macchia d'olio e diventino atti di « ordinaria amministrazione ». Gli insegnanti si potranno così sentire più tranquilli e potranno compiere il loro lavoro più efficacemente.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

(Modifica all'articolo 336 del codice penale)

1. All'articolo 336 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il primo comma è inserito il seguente:

« La pena è aumentata da un terzo a due terzi se il fatto è commesso nei confronti di un dirigente scolastico o di personale docente, educativo e amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola »;

b) al secondo comma, le parole: « persone anzidette » sono sostituite dalle seguenti: « persone di cui al primo e al secondo comma ».

Art. 2.

(Modifica all'articolo 341-bis del codice penale)

1. All'articolo 341-*bis* del codice penale, dopo il primo comma è inserito il seguente:

« La pena è aumentata da un terzo a due terzi se il fatto riguarda un dirigente scolastico o personale docente, educativo e amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola ».

